

Ricordo di Pino Ammendola

La sera del 29 ottobre è morto improvvisamente Giuseppe Ammendola, collega e amico carissimo. Nel ricordarlo mi accorgo quanto emozione e dolore personali, la perdita di un percorso interno alla mia vita, rischio di prevalere sulla lucida, essenziale esposizione delle cose che ci ha lasciato e che con lui ci vengono a mancare. Pino, nato a Maida (CZ) il 12 luglio del 1954, si era laureato in filosofia all'università di Firenze; vincitore di concorso, era entrato come aiuto-bibliotecario nella BNCF nel febbraio del 1983 (potrei aggiungere che ci siamo conosciuti in quel primo "giorno di scuola" che per noi fu il 17 febbraio e che da allora siamo stati subito amici). Il suo rigore intellettuale e la sua vivacità critica lo fecero quasi subito inserire nel team della soggettazione e classificazione, nel quale lavorò fino al 1986, quando Susanna Peruginelli lo chiamò al CED della Nazionale. Occorre dire che già dall'inizio del suo lavoro in biblioteca, in anni in cui i PC erano estremamente poco diffusi, aveva una grande dimestichezza personale con il trattamento elettronico dei dati e con il suo potenziale sviluppo della gestione bibliotecaria.

La creazione della Sezione Microinformatica all'interno della BNCF e, soprattutto, UOL Utenza On-Line (di cui Pino è stato e rimarrà padre, tutore e promotore dentro e fuori la Nazionale fiorentina), hanno permesso alla sua biblioteca

(continua a p. 2)

(segue da p. 1)

di adeguarsi in pochi anni, se non addirittura andare oltre, agli standard internazionali di gestione dell'utenza, dei carichi di lavoro, delle banche dati in linea, delle reti, delle immagini scannerizzate, della disponibilità di Internet nelle postazioni al pubblico... Inoltre, Pino ha saputo costruire un'équipe affiatata, competente e adorante, rivelando delle straordinarie doti manageriali. Ed è anche per questo che io vorrei ricordare Pino soprattutto per la sua umanità, per il suo sorriso buono e ironico, per la sua faccia di bambino, per il suo estremo garbo che sapeva diventare fermezza, per l'accento calabrese mai perso del tutto e che si esaltava quando lui difendeva un'idea o, impercettibilmente, si alterava; lo vorrei ricordare per il suo impegno politico e per la passione civile; lo vorrei ricordare per la sua capacità di rasserenare e rassicurare sempre tutti, tutti noi che potevamo dare per risolta una questione quando sapevamo che se ne era o se ne sarebbe occupato lui; vorrei ricordarlo per il suo grande attaccamento al lavoro e alla biblioteca, per il suo esserci sempre, per il suo non negarsi mai, per il suo "farsi" incontrare a qualsiasi ora, al punto di suscitare la domanda «Ma Pino che orario fa?». Vorrei ricordarlo per l'amico che è stato e che ho perso, per l'affetto e la stima che ci legava e che ha contribuito a farci essere, pur in mezzo a difficoltà e scoramenti, una ottima squadra. Una squadra che non sarà più la stessa.

Pino non apparteneva né lavorava solo per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; il suo lavoro e la sua perdita appartengono all'intero sistema bibliotecario italiano e alla nostra Associazione, alla quale era iscritto dal 1983. Rimarrà comunque a lavorare con noi, che cercheremo di ereditarne al meglio, seppure goffamente, l'impegno e la genialità, l'umanità e il rigore. Rimarrà, come le persone care che vivono all'interno di noi stessi.

Claudio Di Benedetto